

ANNO 2014/2015

Seduta XXXIV: martedì 24 febbraio 2015 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [3582](#)
2. Nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [3582](#)
- [Rapporto dell'11 febbraio 2015; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [3615](#)

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 80 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Berardi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Bonacina-Rossi - Dominè - Malacrida - Solcà - Storni

Non si sono scusati per l'assenza:

Bacchetta - Bassi - Bordoni - Robbiani

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3616](#)).

2. NUOVA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO

Rapporto dell'11 febbraio 2015

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge annessi al rapporto medesimo. La Commissione invita inoltre il Gran Consiglio a dichiarare evasi gli atti parlamentari elencati nel capitolo B. del rapporto.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR alla revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. Ringrazio i membri della Commissione speciale, l'ex Segretario generale del Gran Consiglio, Rodolfo Schnyder, l'attuale Segretario generale, Gionata Buzzini, il compianto avvocato Michele Albertini che ci ha prematuramente lasciati e il relatore Fabio Bacchetta-Cattori.

La legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è sicuramente uno strumento indispensabile per un corretto funzionamento delle nostre istituzioni e per lo svolgimento dell'attività di un Parlamento di milizia come il nostro. Pertanto, la legge deve essere di facile comprensione e consentire un rapido svolgimento delle attività del Gran Consiglio. Questa revisione non stravolge la legge attualmente in vigore, che ha dato buona prova di sé, ma apporta modifiche e chiarimenti ad alcuni articoli che davano adito a diverse interpretazioni.

Il tema cardine della legge, le Commissioni parlamentari, non è affrontato nella revisione in quanto le modifiche da affrontare sono troppo significative per essere decise da questo Parlamento nel breve tempo che ci separa dalla fine della legislatura. All'interno della Commissione speciale sono però state fatte riflessioni, sia sulle Commissioni permanenti, sia su quelle speciali, che torneranno utili quando il nuovo Parlamento affronterà il tema della composizione e della struttura delle Commissioni. In merito a esse sono quindi state apportate solo modifiche marginali. All'art. 22 si è aggiunta una lettera "e" dove si rende esplicito il ruolo di alta vigilanza della Commissione della gestione e delle finanze in materia amministrativa. Si propone inoltre di eliminare la possibilità per le Commissioni parlamentari di elaborare iniziative parlamentari generiche, come invece era stato richiesto

dal Consiglio di Stato in occasione della sua audizione e mediante le sue annotazioni alla prima bozza di lavoro della Commissione. L'elaborazione di un'iniziativa generica è complessa e richiede, oltre a conoscenze della materia, anche capacità tecnico-giuridiche che i commissari possono non avere, e richiede quindi l'aiuto di funzionari dello Stato. Una modifica riguarda anche i termini di presentazione dei rapporti commissionali e di quelli del Consiglio di Stato. Il rapporto di una Commissione in merito a un'iniziativa generica dovrà essere presentato entro tre mesi invece che sei, la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato dovrà avvenire entro sei mesi e non più entro un anno e la decisione del Gran Consiglio su un'iniziativa generica dovrà essere presa entro 18 mesi dalla sua presentazione. Tale accorciamento dei termini contribuirà sicuramente a snellire l'attività parlamentare e a portare in aula in tempi più brevi iniziative parlamentari che spesso rimangono troppo a lungo sui banchi delle Commissioni.

Il tema della collisione d'interessi previsto all'art. 50 – un tema che abbiamo dibattuto più volte in quest'aula e che è stato oggetto d'iniziative parlamentari – ha richiesto alcune precisazioni in quanto presentava problemi d'interpretazione. Nella nuova legge si precisa che non vi è l'obbligo di astensione nell'esame e nell'adozione di disegni di legge, mentre l'obbligo di astensione risultante da un conflitto d'interessi si estende non solo al momento del voto, ma anche alla discussione dell'oggetto in Commissione e nell'aula del Parlamento. Il deputato toccato da conflitto d'interesse deve dunque lasciare l'aula prima del dibattito e del voto. Un'altra modifica è che nel caso di contestazioni circa l'esistenza di un conflitto d'interessi in uno specifico caso, a decidere sarà l'Ufficio presidenziale e non più il plenum dell'aula.

Un significativo passo in avanti è stato compiuto con l'abbandono delle elezioni tacite, ritenute che, indipendentemente dal numero di candidati che si presentano per una carica, vi sarà sempre un'elezione da parte dell'aula del Parlamento per le elezioni di competenza del Gran Consiglio. Proprio al fine di eliminare le elezioni tacite, in Gran Consiglio erano stati presentati alcuni atti parlamentari, in particolare dal collega Mellini.

Per le destituzioni di deputati dalla carica sono state tenute in conto le modifiche recentemente approvate dal Parlamento in merito alla possibilità del Gran Consiglio di destituire un deputato condannato in via definitiva per un crimine o un delitto contrario alla dignità della carica.

Per quanto concerne l'organizzazione delle sedute, si è deciso di mantenere la prassi attuale dei pomeriggi consecutivi e non, come auspicato da alcuni deputati, di organizzare giornate intere. Ciò in ragione del fatto che spesso gli impegni professionali rendono difficile che un deputato possa assentarsi dal posto di lavoro per tutta la giornata.

Per quanto che concerne l'ordine del giorno, l'art. 116 è stato completato con un cpv. 4 che prevede la possibilità per il Parlamento di pronunciarsi su di un tema che non figura all'ordine del giorno, su proposta dell'Ufficio presidenziale o di un gruppo, quando è votata l'urgenza.

Un'importante novità è l'introduzione del nuovo art. 121 riguardante la discussione sulle Linee direttive e il Piano finanziario. Tale articolo evade al contempo l'iniziativa¹ parlamentare elaborata dal collega Morisoli, la quale chiedeva che il Parlamento decidesse riguardo alle Linee direttive e il Piano finanziario entro la fine dell'anno relativo alle elezioni cantonali.

Per quanto riguarda la forma dei dibattiti, alcuni membri del nostro gruppo hanno espresso

¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 53 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Deliberazioni sui bilanci e sulla gestione), Sergio Morisoli e cofirmatari, 27.06.2012.

perplessità sulle scelte adottate dalle Commissioni e dall'Ufficio presidenziale. In effetti, in seguito alle modifiche introdotte, talvolta temi assai rilevanti (anche sotto l'aspetto finanziario) sono stati sviliti dalla forma del dibattito adottato. Il gruppo PLR suggerisce quindi ai membri delle Commissioni parlamentari e all'Ufficio presidenziale di prestare maggior attenzione alla forma di dibattito scelta.

Per quanto concerne la seconda lettura di un disegno di legge o di un decreto legislativo prevista dall'art. 142, che mantiene la forma di chiedere l'adesione del Consiglio di Stato, il collega Franco Celio propone, con un emendamento, di cambiare la formulazione, domandando al Consiglio di Stato se richiede una seconda lettura.

Un'importante novità della legge riguarda la maggiore autonomia conferita ai Servizi del Gran Consiglio, che in futuro non saranno più attribuiti alla Cancelleria dello Stato, come finora, ma saranno direttamente sottoposti all'Ufficio presidenziale secondo l'art. 184 cpv. 2, quindi al potere legislativo e non più a quello esecutivo. Questo passo, oltre che ribadire la separazione dei poteri tra Legislativo ed Esecutivo, porterà certamente a un miglior funzionamento dei Servizi del Gran Consiglio e quindi del Parlamento. Tale prassi è d'altronde consolidata nella maggioranza dei Cantoni svizzeri. Il Segretario generale del Gran Consiglio sarà maggiormente autonomo nelle sue funzioni, facendo capo direttamente all'Ufficio presidenziale, senza dover passare attraverso la Cancelleria dello Stato per il disbrigo delle sue pratiche, in particolare logistiche, finanziarie e di gestione del personale. Per quanto riguarda la nomina del Segretario generale del Gran Consiglio, egli sarà sempre nominato dal Parlamento su proposta dell'Ufficio presidenziale, (art. 153 cpv. 1), ma il Parlamento, essendo state abolite le elezioni tacite, dovrà pronunciarsi anche qualora l'Ufficio presidenziale proponesse una sola candidatura. I funzionari del Gran Consiglio saranno nominati dall'Ufficio presidenziale, mentre finora essi sono stati nominati dal Consiglio di Stato su proposta dell'Ufficio presidenziale. L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio avrà quindi maggiori competenze riguardo al rapporto di lavoro dei funzionari del Gran Consiglio. Si tratta indubbiamente di un passo importante per sancire e ribadire la separazione dei poteri, in particolare tra Esecutivo e Legislativo, conferendo all'Ufficio presidenziale più potere decisionale. Tuttavia, l'Ufficio presidenziale potrà sempre avvalersi dei servizi dell'Amministrazione cantonale per far fronte alle proprie accresciute mansioni, in particolare ai servizi del Dipartimento delle istituzioni. Si ricorda che già oggi, in base alla legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD), il potere giudiziario può nominare i propri dipendenti in maniera autonoma secondo il principio della separazione dei poteri. Si tratta quindi di consolidare tale principio anche per il potere legislativo.

Infine, per quanto riguarda il finanziamento del Gran Consiglio, i gruppi parlamentari e le indennità ai deputati, la Commissione speciale propone di mantenere lo status quo e di respingere dunque gli emendamenti presentati dal collega Pronzini, considerato che la nostra realtà non vede gli eccessi di altri Paesi a noi vicini dove la politica contribuisce ad alimentare il grave scontento nell'opinione pubblica per lo spreco di denaro.

In conclusione, senza addentrarmi nei contenuti dei diversi emendamenti che saranno trattati dal relatore e collega Fabio Bacchetta-Cattori, il gruppo PLR propone al Parlamento di approvare la nuova legge e ringrazia coloro che hanno contribuito, in breve tempo, alla stesura del testo definitivo.

PAPARELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La revisione completa di questa importante legge e il cambiamento, a volte sostanziale, di non pochi articoli – ridotti da 179 a 168 – ha portato maggiore chiarezza nella loro comprensione e interpretazione.

Il merito va alla speciale Commissione, all'avvocato Schnyder, all'attuale Segretario generale, Gionata Buzzini, in particolare, e al compianto Michele Albertini, iniziatore. Con un proficuo lavoro si è riusciti ad appianare alcune divergenze e a consegnare al Parlamento un documento condiviso da tutti, anche se alcuni punti andranno forse rivisti con maggior attenzione nell'immediato futuro.

Degna di nota, un'ulteriore riduzione dei tempi di intervento a disposizione dei deputati a seconda dei loro specifici ruoli in seno ai gruppi di appartenenza.

Porto l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi a questa nuova legge, sicuramente più giusta e chiara di prima.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il mio gruppo condivide la necessità della revisione e ritiene opportuno che dopo questa rinnovata versione con puntuali miglioramenti e un riordino generale della legge, la Commissione speciale prosegua il suo lavoro di approfondimento sul ruolo e sui compiti del Gran Consiglio anche nella prossima legislatura, soprattutto riguardo alcuni aspetti particolari che sono stati rinviati per motivi di tempo. La proposta di revisione, che era già stata avanzata dal collega Michele Foletti nell'anno della sua presidenza e che era condivisa dall'Ufficio presidenziale, proponeva di rivedere una legge non sempre chiara e ben strutturata.

Si tratta di una fase di lavoro importante, alla quale, nella prossima legislatura, dovrà seguire un approfondimento supplementare che permetta di rivedere anche il funzionamento generale delle Commissioni, permanenti e speciali. Vi sono diverse proposte al riguardo; penso a quella presentata dalla sottoscritta e dal collega Galusero sull'istituzione di una Commissione giustizia², che è da parecchio tempo in sospeso e che speriamo potrà finalmente incontrare una decisione nella prossima legislatura.

Il gruppo socialista ringrazia la Commissione speciale di revisione e il suo presidente, Gianrico Corti, per l'approfondito e puntiglioso lavoro di rilettura critica dell'attuale legge. Le modifiche proposte appaiono moderate, non introducono mutamenti radicali, ma il nuovo testo consentirà di apportare miglioramenti significativi nella gestione quotidiana delle attività del Gran Consiglio.

La nuova sistematica della legge, elemento d'indubbia novità, contribuisce a migliorare la leggibilità, sia da parte dei deputati, sia da parte degli utenti esterni. Leggendo attentamente il rapporto commissionale si notano diverse modifiche puntuali intese a rendere più chiare determinate regole, a colmare lacune e ad adattare certe norme alle evoluzioni tecnologiche e normative degli ultimi anni; penso per esempio alle regole sulla trasparenza per quanto riguarda l'accesso ai documenti ufficiali da parte dei privati cittadini, cosa considerata dalla revisione. Nella legge sono inoltre integrati e convalidati alcuni elementi consolidati nella prassi.

Personalmente, apprezzo anche l'introduzione di regole più chiare per quanto riguarda i tempi di parola, in particolare la riduzione da due minuti a uno del tempo concesso per le dichiarazioni di voto. Facendo sì che essa si limiti a una sintesi delle ragioni del proprio voto, si limiteranno gli abusi. Tale misura permette di ottenere il risultato voluto in modo più efficace rispetto a definizioni restrittive della dichiarazione di voto, difficili da fare rispettare nella pratica.

² [Iniziativa parlamentare generica](#): *Istituzione di una Commissione della giustizia*, Pelin Kandemir Bordoli, Giorgio Galusero e cofirmatari, 18.06.2013.

Sono poi state colmate importanti lacune nelle disposizioni delle procedure di deliberazione, specie per le fasi procedurali dell'esame in oggetto; sono stati esplicitati i principali casi in cui il Gran Consiglio è tenuto a entrare in materia su un oggetto. Qualche anno fa c'è stata una certa confusione al riguardo; con la proposta odierna tale aspetto è chiarito.

Il rafforzamento previsto dei Servizi del Gran Consiglio – cosa in linea con quanto avvenuto in altri Cantoni – non è quantitativo, nel senso che le modifiche proposte non richiedono un aumento di personale, bensì qualitativo. Lo scorporo dei Servizi del Gran Consiglio dalla Cancelleria dello Stato e la loro esclusiva dipendenza dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio mirano a conferire a tale servizio maggiore autonomia istituzionale, anche riguardo alle relazioni coi diversi uffici dell'Amministrazione cantonale. Si tratta di un tema importante e sensibile, perché riguarda una dovuta e corretta separazione dei poteri che deve trovare una sua giusta applicazione dal punto di vista operativo.

Con tali considerazioni, porto l'adesione del gruppo socialista al rapporto commissionale e al disegno di nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.

DELCO PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Permettetemi innanzitutto di ringraziare il gruppo di esperti che ha accompagnato il lavoro commissionale: Rodolfo Schnyder, memoria storica del Parlamento e dei suoi compromessi, Gionata Buzzini, colonna portante di tutto il lavoro commissionale – assumerlo, anche senza la tessera di un partito, è stata un'ottima scelta da parte di questo Parlamento – e infine, il compianto Michele Albertini, che nonostante la malattia ha continuato a lavorare per noi regalandoci le sue preziose e acute riflessioni.

Inutile nascondere che la Commissione non ha sempre deciso all'unanimità. Personalmente avrei preferito una revisione più coraggiosa e moderna, soprattutto in merito alla composizione e al lavoro delle Commissioni. A volte ho l'impressione che il Parlamento tema sé stesso; lo vedo per esempio nella limitazione del tempo di parola. Mi sembra che si ostacoli qualsiasi cambiamento per paura di perdere diritti preferenziali acquisiti dai partiti storici; penso per esempio al sistema di elezione del Presidente e dei Vicepresidenti.

Anche se ho dissentito su parecchi punti, come gli altri commissari ho condiviso lo scopo di questa prima tappa: preparare una legge ordinata e di facile lettura per i nuovi granconsiglieri. Per usare una metafora casalinga, direi che abbiamo solo "fatto ordine nell'armadio".

Con la prossima legislatura, la nuova Commissione speciale, che auspichiamo sarà costituita già nell'autunno di quest'anno, dovrà continuare il lavoro di riforma, pronunciarsi sugli atti parlamentari e sulle proposte dei commissari in sospeso e verificare l'efficacia di quelle piccole riforme oggi all'esame del Parlamento. La riforma delle Commissioni parlamentari è urgente. Il sistema attuale è desueto poiché non risponde più, nei tempi di decisione e nei contenuti, alle esigenze di una società in continua e rapida evoluzione. Le Commissioni sono i cardini su cui poggia l'attività del Gran Consiglio e se si bloccano o si arrugginiscono, il Parlamento non può svolgere il suo lavoro. La società, il mondo del lavoro e quello dell'economia chiedono soluzioni rapide ed efficaci, che oggi non siamo più in grado di fornire.

In questi anni, in mancanza di un sistema commissionale appropriato alle esigenze dei nostri tempi, la Commissione della gestione e delle finanze è diventata il contenitore improprio di troppi temi: si occupa di tutto e di più, travalicando le sue specifiche

competenze. Quasi tutto le è demandato: dalla vigilanza alla legge sui negozi, dal credito per le case per anziani alle iniziative su temi più disparati, come quelle sul lavoro, che poi non sono evase. L'importanza che le è riservata non si giustifica e ne ha anche rallentato il lavoro, tanto che oggi, a fine legislatura, si ritrova con molti atti parlamentari inevasi.

In questi quattro anni di legislatura mi sono spesso chiesta se la Commissione della gestione e delle finanze funga da tutore del Parlamento e se esso abbia bisogno di ciò. Non credo proprio. È quindi necessario rivedere il sistema delle Commissioni, poiché è in tale sede che si decidono le sorti di messaggi e atti parlamentari. È molto raro che la discussione in seduta plenaria ribalti una decisione adottata da una Commissione.

I temi sui quali la prossima legislatura dovrebbe riflettere sono almeno sei. Occorre innanzitutto riflettere su uno strumento che obblighi le Commissioni a decidere in tempi ragionevoli su ogni oggetto sottoposto al loro esame. Il sistema delle Commissioni: ci vogliono Commissioni che rispondano all'attuale realtà socio-economica del Cantone. Ci vuole una Commissione per l'economia e il lavoro e una che si concentri sui temi importanti e urgenti della mobilità, del territorio e della pianificazione. La distinzione tra Commissioni permanenti e Commissioni speciali: oggi molte Commissioni speciali sono di fatto permanenti, come per esempio la Commissione speciale sanitaria (che auspichiamo si trasformi in Commissione della socialità e della sanità), ma anche la Commissione speciale scolastica e la Commissione speciale tributaria sono in realtà permanenti. Le competenze delle Commissioni devono essere estese: esse devono poter diventare propositive e non solo reattive ad atti parlamentari o messaggi. Le Commissioni devono anche poter valutare i risultati di riforme apportate nel loro specifico settore di attività. Le collaborazioni tra le diverse Commissioni: bisognerebbe evitare di creare Commissioni speciali, favorendo e strutturando meglio le collaborazioni tra le diverse Commissioni; penso per esempio alla decisione di travalicare la Commissione speciale sanitaria per costituire una Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera. Si è voluto creare un "elefante" commissionale per dare spazio a tutti, anche ad alcuni membri della Commissione della gestione e delle finanze. Si era detto che ciò avrebbe accelerato i tempi di decisione, ma la realtà si è dimostrata essere diversa. La presenza dei membri della Commissione della gestione e delle finanze è servita a ben poco, tanto che ora il pre-rapporto della Commissione speciale è bloccato. Meglio sarebbe stato procedere in parallelo con Commissione speciale sanitaria e Commissione della gestione e delle finanze confinata nel suo ambito di competenza, cioè l'aspetto finanziario. Se si fosse proceduto in tal modo, forse saremmo arrivati a proporre un rapporto al Gran Consiglio. Un'ultima riflessione riguarda il numero di commissari: è inutile avere tre o quattro commissari per partito, se poi solo uno sa di cosa si sta trattando. In ogni caso, le maggioranze si fanno in seduta plenaria e non necessariamente nelle Commissioni.

Oltre alla riforma delle Commissioni, il nostro gruppo chiede più trasparenza e immediatezza nei rapporti tra Gran Consiglio e Consiglio di Stato. Non è più tollerabile che i deputati, rappresentanti del popolo ticinese, siano informati dai media sugli scandali più o meno grandi del Cantone senza poter ottenere informazioni dirette e immediate da parte dell'Esecutivo. Il Parlamento deve essere informato in seduta pubblica e i deputati devono poter rivolgere al Consiglio di Stato, o a chi per esso, tutte le domande che s'impongono. Sarebbe auspicabile introdurre un sistema analogo a quello del Parlamento federale, e penso all'ora delle domande.

Il nostro gruppo aderisce al rapporto commissionale, ma solo a condizione che in autunno si riprenda il discorso e che durante la prossima legislatura si faccia altrettanto riguardo al maggioritario, almeno per l'elezione del Consiglio di Stato.

Riguardo agli emendamenti, mi esprimerò dopo.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Mi unisco ai ringraziamenti rivolti ai colleghi di Commissione, all'ex Segretario del Gran Consiglio Rodolfo Schnyder, a quello attuale Gionata Buzzini e al compianto Michele Albertini per l'intenso e buon lavoro eseguito.

Affrontando l'esame dettagliato della legge attuale in Commissione, ci si è presto resi conto che, mentre sulla maggior parte delle modifiche necessarie per avere uno strumento giuridico più razionale e adatto ai tempi sarebbe stato piuttosto facile arrivare a una formulazione condivisa da tutti i membri, alcuni punti avrebbero invece richiesto un dibattito più approfondito, anche in seno ai gruppi parlamentari, con l'eventualità di portare in aula più pareri. Si è perciò deciso di portare in Gran Consiglio la revisione dei punti della legge che non suscitano problemi di difficile soluzione, rimandando alla prossima legislatura quelli su cui ci sono posizioni divergenti; mi riferisco in particolare a una revisione dell'intero sistema delle Commissioni, auspicata anche in alcuni atti parlamentari. Va da sé che ciò implica la conferma della Commissione speciale anche per la prossima legislatura, cosa cui saremmo arrivati comunque, vista l'impossibilità di proporre la soluzione dei citati particolari problemi entro il termine di questa. Era però al contempo auspicabile dare al prossimo Gran Consiglio una legge adeguata sotto molti aspetti importanti, quali la migliore separazione fra i poteri legislativo ed esecutivo e una più chiara definizione dei compiti. Anche la riduzione da due a un minuto del tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto va a favore di una fluidificazione dei dibattiti parlamentari, il cui ritmo è spesso rallentato da veri e propri interventi presentati come dichiarazioni di voto perché altrimenti sarebbero esclusi dal tipo di dibattito in corso.

Particolarmente soddisfacente, per il mio gruppo, è l'accoglimento, seppure parziale, della nostra iniziativa che chiedeva l'introduzione dell'obbligo della votazione in Gran Consiglio per la nomina dei magistrati anche in caso di un numero di candidati uguale a quello dei posti da occupare.

Nell'insieme si tratta quindi di revisione sufficientemente ampia da giustificarne l'adozione oggi, riservando a chi ci succederà il 19 aprile il suo completamento per quanto riguarda i pochi punti mancanti.

Pertanto, il gruppo UDC appoggia l'esauritivo rapporto del collega Bacchetta-Cattori.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Respingerei la proposta per aspetti politici, un aspetto legato a quello che definisco un "Patto di Yalta" e il fatto che si continua a rimanere staccati dalla realtà.

Per quanto riguarda gli aspetti politici, né con questa legge, né con le modifiche proposte, si arriverà a rispettare quanto è indicato dalla legge riguardo i tempi e i modi in cui si affrontano i temi, le proposte, le iniziative e le mozioni dei deputati; al riguardo abbiamo avuto diversi esempi durante questa legislatura. È una questione politica: tutto dipende da come si vuole che vadano le cose e da quando si vuole che si discuta un certo tema. Riguardo al "Patto di Yalta", è evidente che si cerca di avere sempre più una distinzione fra deputati di "serie A" e di "serie B", situazione che si può rilevare, per esempio, per quanto riguarda l'accesso alle documentazioni commissionali. Peraltro, io sono tra i deputati di serie B, cosa che non mi crea grossi problemi, perché sapete benissimo cosa penso dell'importanza del Parlamento. È però chiaro che non c'è un vero rispetto nei confronti delle persone elette dalla popolazione. Il discorso sulla reale funzione della democrazia parlamentare sarebbe lungo.

La collega Delcò Petralli ha detto – e io sono d'accordo con lei – che nelle Commissioni pochi sanno di cosa si sta discutendo. Se ci pensate, si tratta di un'affermazione

abbastanza grave e credo che se le cose stessero diversamente ci sarebbe stata una reazione da parte vostra. Non è invece vero, purtroppo, che le discussioni si fanno nel plenum: il più delle volte in tale sede si adotta semplicemente quello che poche persone hanno discusso.

Rilevo infine un certo scollamento dalla realtà. Sembra di essere i musicisti del Titanic che continuano a suonare mentre la nave affonda. Qui si suona la musica e intanto nel Paese succedono cose gravi. Al contrario di qualcun altro, non ho la possibilità di chiedere che si faccia una discussione seria, per esempio, sull'attacco ai lavoratori e il peggioramento delle condizioni di lavoro che essi sono spinti ad accettare "con la pistola alla tempia". Se si vuole che questo Parlamento sia rappresentativo del Paese, bisogna che un deputato possa chiedere che, per esempio, oggi ci sia una discussione sugli atteggiamenti vergognosi da parte della Exten di Mendrisio, che ha nel suo consiglio di amministrazione membri eminenti come Franco Ambrosetti, e che arriva "pistola alla tempia" alle tre di notte a chiedere ai propri dipendenti, residenti e non, di ridurre lo stipendio. C'è un attacco drammatico riguardo alle riduzioni di salario, perciò rivolgo un appello a tutti voi a partecipare alla manifestazione che vi sarà sabato contro tale politica.

Ieri abbiamo messo un po' in discussione i vitalizi e i privilegi che gli ex Consiglieri di Stato hanno avuto, ed è giusto che sia stato fatto. Lo stesso discorso dovrebbe valere anche per i privilegi che i vostri partiti ricevono tramite indennizzi e rimborsi. Non saranno modificati, anche se ho proposto emendamenti alla legge in discussione. Si tratta d'importi sensibili: i principali gruppi ricevono un centinaio di migliaia di franchi l'anno, quelli un po' meno importanti 60-70 mila. Si tratta di assegni in bianco: nessuno vi chiede cosa fate con tali somme. Ho fatto alcune proposte al riguardo, ma evidentemente sono state messe nel cassetto.

Anche per quest'ultima ragione – i privilegi che avete concesso a voi stessi e ai vostri gruppi e partiti – voterò no.

Sugli emendamenti che ho proposto interverrò più tardi.

MORISOLI S. - È stato fatto un buon lavoro su questa importante legge che disciplina i rapporti fra noi e il Governo e le regole del gioco in questa sala: cosa fondamentale, perché senza il rispetto di tali regole il potere legislativo sembrerebbe più che altro un mercato. Mi complimento quindi con chi ha lavorato su questo messaggio. Appoggerò gli emendamenti, che trovo pertinenti e complementari al lavoro fatto, a eccezione dell'ultimo proposto dal collega Pronzini; voterò invece il suo primo emendamento riguardante le indennità.

Il lavoro svolto presenta solo una mancanza, le Commissioni, che sono rigide e che faticano a contenere in modo adeguato le materie da affrontare. Mi fa doppiamente piacere sentire che i Verdi, dopo aver bocciato la mia proposta di creare una Commissione economia e lavoro, oggi invece la auspicano: vuol dire che quel suggerimento non è stato inutile e che magari sarà ripreso. Una Commissione economia e lavoro sarebbe importante per quello che succede e succederà nell'ambito di riferimento. Bisogna inoltre scaricare l'enorme mole di lavoro che grava sulla Commissione della gestione e delle finanze, la quale si occupa del funzionamento finanziario e gestionale dello Stato, ma non dei problemi dell'economia e del lavoro. Le Commissioni devono mutare nel tempo a dipendenza delle esigenze della realtà e non il contrario.

Ho fatto la proposta nel novembre del 2012³, nel 2013 è stata bocciata dal Parlamento, ma ho anche presentato al Governo una mozione⁴ nella quale chiedevo di scindere il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) in un Dipartimento che si occupasse di finanze e uno che si occupasse di economia. Tale mozione, del 5 novembre 2012, è ancora inevasa. Invito Governo e Parlamento a ragionare bene su tali proposte.

CELIO F. - Il tema che stiamo discutendo è importante e avrebbe meritato una seduta apposita o almeno la forma del dibattito libero. È stato promosso a dibattito organizzato dopo che in un primo tempo si era prevista la forma del dibattito ridotto. Meglio di niente, ma non è la situazione ideale, perché il dibattito organizzato prevede un contingentamento dei tempi in base ai partiti. Ora, se c'è un tema dove i partiti non c'entrano niente, è proprio l'organizzazione interna del lavoro parlamentare. Non ho mai sentito di un partito che nelle sue Linee direttive abbia indicazioni su come dev'essere organizzato il Parlamento. Si tratta di un tema spiccatamente interno, dei deputati, e come tale dovrebbe essere trattato. Ciò detto, riguardo ai cambiamenti non sono così entusiasta come alcuni capigruppo che si sono espressi prima di me. Credo che la collega Delcò Petralli abbia ragione nel dire che è stata semplicemente fatta "pulizia negli armadi" e che il vero lavoro di riorganizzazione e le vere discussioni rimangono da fare. Ciò, in particolare, perché si è escluso un aspetto fondamentale per i lavori parlamentari, quello delle Commissioni. Posso capire che si sia preferito evitare di entrare troppo in discussioni di dettaglio sul ruolo delle Commissioni, sul numero di componenti e via dicendo; se però un lavoro è fatto a metà, il risultato sarà a sua volta parziale. Peggio ancora, non si è posto in discussione il sistema dell'organizzazione dei dibattiti. So benissimo che il collega e amico Bacchetta-Cattori è molto fiero dell'innovazione fatta alcuni anni or sono e che l'attuale organizzazione è per lui un figliolo per il quale stravede; personalmente però sono meno entusiasta e proporrò alcuni emendamenti che presenterò in seguito.

CAVALLI F. - Il 4 giugno 2012 il Gran Consiglio ha approvato una modifica dell'art. 72 di questa legge aggiungendo tre nuovi paragrafi: cpv. 6 «*Il sistema di voto elettronico conta e registra i voti emessi durante ogni votazione. I voti dei deputati e il risultato della votazione appaiono sul tabellone*»; cpv. 7 «*Il risultato della votazione è pubblicato sotto forma di elenco nominativo; in forma cartacea, solo quello sul complesso*»; cpv. 8 «*In caso di difetto dei dispositivi elettronici la votazione avviene per appello nominale*».

Tale decisione del Gran Consiglio faceva seguito a un'iniziativa⁵ parlamentare del collega Nenad Stojanovic del 14 marzo 2011 che chiedeva appunto votazioni nominali generalizzate. Ebbene, scopro che nel progetto di riforma in discussione oggi tali aggiunte sono state tolte. L'art. 72, che adesso è diventato 146, è tale e quale a quello di prima. Nemmeno nel commento si dice qualcosa riguardo questo taglio di una parte di un articolo, di una decisione tutto sommato recente, anche se non ancora applicata, cosa pure poco lodevole visto che sono passati quasi tre anni. Il sistema elettronico, come

³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica degli artt. 20 e 23 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Creazione di una Commissione permanente "Economia e lavoro"), Sergio Morisoli, 05.11.2012.

⁴ [Mozione](#): Separazione finanze e economia, Sergio Morisoli, 05.11.2012.

⁵ [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Votazioni nominali più facili e più frequenti, Nenad Stojanovic e cofirmatari per il gruppo PS, 14.03.2011.

abbiamo visto anche ieri, funziona così così, sarebbe quindi forse ora e tempo di cambiare tutto. Vorrei sapere perché i tre citati paragrafi dell'art. 72 ora 146 sono stati tagliati, oltretutto senza fare emendamenti e senza che vi siano giustificazioni nel rapporto.

FOLETTI M. - Che la legge attuale non sia cattiva, lo dimostra l'iter con il quale siamo arrivati in aula oggi con questa revisione parziale. Nel 2013, quando ero Presidente, ho proposto all'Ufficio presidenziale di costituire un gruppo di lavoro interno per capire se fosse il caso di rivedere il nostro funzionamento e la relativa legge. Dopodiché, sempre con la vecchia legge, il Gran Consiglio, su proposta dell'Ufficio presidenziale, ha costituito la Commissione speciale che si è chinata sulla revisione. All'inizio si pensava addirittura che il gruppo speciale dovesse formulare un'iniziativa elaborata, in modo da arrivare in Parlamento con una proposta concreta. Siamo quindi partiti da una buona base, anche se la nascita della legge del 2002 (che ai miei tempi si chiamava "legge Pezzati") era caratterizzata da una reazione del Parlamento nei confronti di un'Amministrazione e di un Consiglio di Stato che non davano sufficiente autonomia e sufficienti mezzi al potere legislativo. Sarebbe interessante andare a rileggere i verbali della seduta del 17 dicembre 2002, quando la maggioranza del Parlamento e del Consiglio di Stato cercavano di reprimere la voglia d'indipendenza del Parlamento stesso, mentre le minoranze chiedevano spazio e autonomia.

La revisione in discussione oggi non nasce da un impulso di rivoluzione e di maggior affrancamento del Parlamento, ma dall'esigenza di riordinare il testo di legge e d'introdurre quei correttivi che, sulla base di dodici anni di esperienza, riteniamo opportuni. Credo anche che per modifiche sostanziali, sia al modo di lavorare, sia all'organizzazione del Parlamento, ci sarà tempo in futuro. Credo che dopo le elezioni di quest'anno forse qualche riflessione che vada oltre l'organizzazione del Parlamento e dei metodi di elezione potrà essere fatta.

Alcune modifiche del testo rafforzano il ruolo del nostro Parlamento nei confronti dell'Amministrazione e del Consiglio di Stato, proseguendo nel solco di quello che fu deciso dal Gran Consiglio nel 2002. Disporre di maggiore indipendenza dal potere esecutivo e dall'Amministrazione implica maggiore responsabilità e capacità di rispondere in maniera efficace ed efficiente alle sempre maggiori sollecitazioni che provengono da questa sala, così come dai nostri cittadini. Il modo di fare politica è cambiato molto negli ultimi dodici anni, così come il modo di fare il parlamentare e il Consigliere di Stato; è anche cambiato molto il modo di fare il cittadino, il ruolo dei media rispetto alla politica e il modo d'interagire con l'economia: è cambiato tutto. Ricordatevi però che questa legge è solo uno strumento: certo, può aiutare il Parlamento a svolgere il proprio compito, ma non potrà mai sostituirsi al senso di responsabilità che ognuno di noi deve dimostrare ai cittadini e allo Stato.

Ringrazio la Commissione speciale per il lavoro svolto e per la sua celerità. Mi spiace di non essere potuto restare fino alla fine in tale gruppo, anche perché a giudicare dalle parole della collega Delcò Petralli, dev'essere stato un lavoro stimolante e anche divertente.

GYSIN G. - Un breve intervento per riprendere quanto sollevato dal collega Cavalli, che ringrazio per avere notato questa gravissima mancanza nella proposta di legge: nel 2012 il Gran Consiglio aveva deciso di rendere più trasparenti i propri lavori pubblicando i dettagli delle votazioni, di modo che ogni cittadino potesse vedere, per ogni votazione (a parte

quelle segrete), il voto espresso dai deputati. È molto grave che in questa revisione tale modifica di legge non sia stata ripresa: anche se ancora non è applicata, deve essere presente nella legge; appena si sarà pronti, la si metterà in atto. Non includerla nella legge significherebbe dimenticarci di tale elemento di maggiore trasparenza. Un Parlamento deve avere il coraggio delle proprie posizioni. Auspico che tale mancanza sia rivista già oggi e chiedo spiegazioni al relatore. Se l'aggiunta non sarà fatta, non voterò la revisione di legge.

GHISOLFI N. - La proposta di revisione di legge, in pratica, stralcia la mia iniziativa⁶ per organizzare le sedute sulla base di giornate intere, in modo da far diminuire le spese di trasferta dal domicilio dei deputati a Bellinzona. Tale proposta non è stata nemmeno presa in considerazione nella revisione di legge. È vero che la sua applicazione avrebbe potuto comportare un problema per alcune categorie professionali – ricordo che lavoriamo tutti à côté dell'attività parlamentare – però è anche vero che ci sono deputati che avrebbero potuto organizzarsi in tal senso e che comunque ci sono categorie professionali che preferirebbero fare una giornata intera piuttosto che più giornate parziali; categorie che magari non sono ancora rappresentate in Parlamento proprio perché non possono adeguarsi a tale organizzazione. Trovo che ciò sia un peccato e che rappresenti un problema di rappresentanza della popolazione ticinese. Pertanto, spero che il tema sia ripreso in futuro e mi riprometto, sempre che sia rieleto, di presentare una nuova iniziativa al riguardo.

CAIMI C. L. - Le modifiche alle quali accennavano i colleghi Gysin e Cavalli erano avvenute quando ero presidente della Commissione Costituzione e diritti politici. Anch'io aspettavo che entrassero in vigore, dato che mi sembra fossero accettate da tutti. Essendo una cosa nata sotto la mia presidenza, mi sono informato su come sono andate le cose a livello di applicazione. Ci sono motivi tecnici che penso sia giusto considerare. A suo tempo, avevamo richiesto un'offerta per attuare, con costi molto limitati, questa modifica di legge. La presidenza dell'allora Commissione Costituzione e diritti politici aveva condotto una serrata trattativa per ridurre i costi – con successo, da tale punto di vista –, ma non si è mai arrivati all'atto. Credo che ciò sia dovuto al fatto che l'idea è stata sovrastata da quella di risistemare tutto il sistema della modulistica informatica del Gran Consiglio. C'è uno studio di fattibilità in corso al riguardo. Quando sento parlare di studi di fattibilità mi preoccupa, perché significa che ci vogliono almeno due anni per fare le cose. La prossima legislatura rischia quindi di non disporre degli strumenti tecnici necessari per almeno due anni. Vediamo anche che in ogni sessione del Gran Consiglio si verificano problemi informatici. Il discorso dev'essere in qualche modo affrontato dal Gran Consiglio, dall'Ufficio presidenziale e dai Servizi del Gran Consiglio, in modo efficace e senza farne un problema politico. Bisogna anche capire che fine ha fatto e che fine farà la decisione relativa alla pubblicazione dei dati che era stata approvata. Siccome non mi sembra che ci sia una proposta formale di sospenderne l'entrata in vigore, chiedo al relatore spiegazioni. Sarebbe un peccato mettere tale decisione nel cassetto, anche perché la situazione informatica del Gran Consiglio non permette di non affrontarla.

⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 44 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato "Per ridurre le spese di trasferta dei deputati", Nadia Ghisolfi e Claudio Franscella, 05.11.2012.

PELLANDA G. - Ho qualche perplessità riguardo a un paio di articoli; mi riferisco ai termini di convocazione. Ho fatto presente più volte all'Ufficio presidenziale che non è normale che, come spesso accade, non si osservino i termini di convocazione: dodici giorni dovrebbero bastare per la consegna dei rapporti. Troppe volte si dice "seguirà il rapporto", che poi arriva all'ultimo momento, mettendo i deputati in difficoltà per quanto riguarda il tempo a disposizione per esaminarli e costringendoli a lavorare in fretta e furia. Nell'art. 115 si dice che gli avvisi di convocazione sono trasmessi ai deputati almeno dodici giorni prima, e fin qui va bene. Non mi piace però l'aggiunta, al secondo punto, secondo cui se i rapporti non arrivano a tempo debito, si può, con almeno tre deputati, fare una sorta di opposizione e il Gran Consiglio può deliberare con un voto d'urgenza. C'è una contraddizione: se veramente un tema è urgente, a maggior ragione il rapporto deve essere presentato tempestivamente. Mi sembra che, specialmente negli ultimi tempi, i ritardi nel presentare i rapporti siano diventati un po' una regola e ciò non va bene. A mio avviso, se i rapporti non arrivano nei termini indicati devono essere trattati nella seduta successiva.

Mi lascia anche perplesso l'articolo che riguarda le indennità per i rapporti. Ai tempi si parlava di remunerare il lavoro commissionale con qualcosa come 50 franchi all'ora. Non va bene che si possa stabilire l'ammontare dei costi per i rapporti commissionali sulla base di valutazioni nebulose. Bisognerebbe mettere un tetto massimo, perché per stilare un rapporto ci vogliono 20-30 ore di lavoro e l'ammontare risultante da tale modo di quantificare i costi sarebbe sproporzionato. Invito quindi a fare una correzione, indicando un importo massimo, di modo che i rapporti non vengano a costare troppo.

Invito il relatore – che peraltro ha fatto un ottimo lavoro – e la Commissione a voler chiarire meglio i due articoli che ho citato. Sulla base delle risposte, valuterò se votare o no a favore del rapporto.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Come già abbiamo ricordato come Consiglio di Stato nell'incontro con la Commissione che stava preparando il progetto, la legge non tratta solo i lavori interni del Gran Consiglio, ma anche i rapporti con il Consiglio di Stato. È stato quindi utile avere un confronto con la Commissione, anche se non tutte le osservazioni che abbiamo presentato sono state ritenute. Credo che la revisione permetta di ammodernare un pochino la legge, anche se diverse questioni rimangono aperte. Più avanti interverrò in modo puntuale riguardo agli emendamenti proposti dal Governo.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Ringrazio in particolare modo i colleghi del gruppo della Commissione speciale, i tecnici, il Segretario del Gran Consiglio, l'ex Segretario e il compianto consulente giuridico del Gran Consiglio. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato col fine di presentare una legge aggiornata e più moderna. Ci siamo concentrati soprattutto sulla sistematica, su alcuni aspetti della procedura dei lavori del Gran Consiglio e sull'organizzazione dei Servizi del Gran Consiglio. Non abbiamo invece affrontato una serie di altri temi, che sono stati evocati oggi e che saranno oggetto del lavoro commissionale della prossima legislatura.

Completiamo la prima tappa, che era già stata portata avanti dal Gran Consiglio nella scorsa legislatura, quando abbiamo ritenuto opportuno rivedere i lavori, soprattutto del

plenum, e le modalità di dibattito, in modo da razionalizzare al meglio lo svolgimento dei lavori del Gran Consiglio. In tal senso, abbiamo introdotto modalità di dibattito che prima non esistevano e abbiamo visto anche – come ci è stato indicato da dati statistici inequivocabili – che effettivamente, già a livello di tempistica, di sistematica e di razionalizzazione dei lavori, c'è stato un chiaro miglioramento riguardo alle procedure del Gran Consiglio.

Mi soffermo ora sugli aspetti emersi durante il dibattito.

La prima questione, sollevata dal collega Cavalli e ripresa anche dalla collega Gysin, riguarda l'art. 146, l'attuale art. 72. Tale articolo non è stato tolto: se leggete l'attuale art. 72 e lo confrontate con l'art. 146 vedrete che è lo stesso. Ci mancherebbe che la nostra Commissione togliesse una norma decisa dal Gran Consiglio! La modifica legislativa del 2012, che la nostra Commissione speciale rispetta e ribadisce, è rimasta in sospeso in attesa del necessario cambiamento tecnico che tutti aspettiamo e che speriamo entri in funzione al più presto. In seguito a ciò, entrerà in vigore anche la nuova normativa, che non si troverà più all'art. 72, ma all'art. 146.

Per quanto riguarda la questione delle Commissioni, abbiamo rivisto soprattutto le norme che interessano il funzionamento dei lavori, non tanto commissionali, quanto del plenum del Gran Consiglio. Abbiamo aggiornato tali norme in quanto avevamo introdotto un'importante riforma sui sistemi di dibattito e sul diritto di parola. Li abbiamo completati e migliorati. Per quanto riguarda invece i lavori commissionali, riteniamo opportuno che tali importantissimi aspetti – per certi versi più importanti di quelli per i quali vi chiediamo oggi di approvare la revisione – debbano essere ulteriormente approfonditi nella terza tappa della revisione della legge: ci siamo limitati a rivedere le norme riguardanti il funzionamento del Gran Consiglio come tale; quelle relative alle Commissioni saranno oggetto di un'ulteriore revisione.

Per quanto attiene ad altri aspetti che sono stati toccati, effettivamente la legge si potrebbe rivedere completamente, dal primo all'ultimo articolo. Alcune modifiche proposte da colleghi in aula potranno essere considerate nella terza tappa della revisione. Per il momento ci limitiamo a cambiare alcuni aspetti. Si tocca il diritto di parola: penso alla dichiarazione di voto che passa da due a un minuto. Si tocca il delicato tema del conflitto d'interessi: abbiamo introdotto alcune norme che lo regolamentano meglio, abbiamo trovato un'intesa e oggi abbiamo sentito che i gruppi parlamentari sono d'accordo con tali importanti modifiche.

Occupandoci del Gran Consiglio, delle sue Commissioni, della procedura, dell'iter, dei tempi di parola, dei conflitti d'interesse e, altro aspetto della legge molto importante, dei Servizi del Gran Consiglio, abbiamo fatto un passo decisivo nella direzione di rendere maggiormente autonomo il Gran Consiglio rispetto al Consiglio di Stato riguardo alla sua amministrazione organizzativa. Ciò è avvenuto, per esempio, per quanto riguarda la Magistratura. Abbiamo fatto passi avanti nel rendere, anche amministrativamente, più autonoma la Magistratura rispetto all'Esecutivo, nel rispetto del principio della divisione dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario.

Con tale spirito abbiamo anche ritenuto opportuno andare nella direzione di dare maggiori strumenti e più autonomia al Gran Consiglio, in particolare all'Ufficio presidenziale, al Segretario generale e ai Servizi del Gran Consiglio.

Con tali considerazioni, a nome della Commissione speciale v'invito ad approvare la revisione della legge: una seconda tappa che completa quelle della scorsa legislatura e che ne preannuncia una terza, nella quale si tratteranno i lavori commissionali. Sugli emendamenti torneremo in seguito.

CELIO F. - Si è detto che il tema delle Commissioni è rimandato all'inizio della prossima legislatura. Spero che non sarà all'inizio della legislatura, perché per discutere certi temi è opportuno averne una buona conoscenza e a inizio legislatura ci saranno sicuramente parecchi deputati nuovi. Mi sembra che sarebbe stato meglio discuterne ora piuttosto che in autunno.

Anche se non è stata formalizzata come richiesta, mi sembra di dover sostenere la proposta del collega Pellanda di fissare un tetto massimo per le remunerazioni dei rapporti. Effettivamente, in questi ultimi anni abbiamo avuto notizia di rapporti che sono costati parecchio al contribuente. Non è perché un relatore trova interesse a svolgere un certo tema e a fare ricerche, che magari vanno oltre lo stretto necessario, che si debba pagare costi elevati per un rapporto.

Per quanto riguarda la proposta della collega Ghisolfi di organizzare le sedute sulla base di giornate intere, ritengo che ci siano pro e contro. Personalmente a me ciò non porterebbe grandi scompensi: facendo parte della categoria dei pensionati, non sarebbe un problema venire anche al mattino ed evitare qualche pomeriggio. Mi sembra però poco convincente l'argomento della riduzione dei costi: è vero che ci sarebbero meno spese di trasporto, ma verosimilmente in tale situazione qualcuno chiederebbe le indennità per i pasti e in fin dei conti non si risparmierebbe molto.

GHISOLFI N. - Posso essere d'accordo con l'argomento avanzato dal collega Celio; ribadisco però che la questione non è stata discussa, cosa di cui mi dispiaccio. Siccome la proposta è archiviata, non c'è modo di vedere se Celio ha ragione, se sarebbero stati chiesti risarcimenti per i pasti e se la situazione sarebbe migliorata o meno.

CAVALLI F. - Le giustificazioni del relatore non mi convincono per niente. Prima di tutto, il fatto che una decisione del Gran Consiglio non sia stata riportata nella legge non è un'attenuante, ma un'aggravante. Quanto deciso dal Parlamento deve essere messo nella legge, poi si può aggiungere che l'entrata in vigore sarà decisa dal Consiglio di Stato una volta che i provvedimenti necessari, tecnici e non, saranno realizzati. Se questa importante modifica legislativa non entra adesso nella legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato, c'è il rischio che finisca "nel cassetto" e che si aspetti chissà cosa per poterla mettere in vigore. Chiedo pertanto che si dia mandato alla Commissione, a chi di dovere, di completare quello che ora è l'art. 146 coerentemente con quanto è stato deciso dal Gran Consiglio nel giugno del 2012. Che poi sia in vigore o no, è un altro discorso.

GYSIN G. - Sostengo le affermazioni del collega Cavalli. Trovo molto grave che modifiche legislative approvate all'unanimità o quasi dal Parlamento, ormai tre anni or sono, non siano ancora inserite nella legge. Che motivi tecnici abbiano comportato la mancata entrata in vigore di tali disposizioni è un argomento che può essere valido per un certo tempo, ma a distanza di tre anni i problemi tecnici si sarebbero dovuti risolvere. Togliere, o non inserire, la decisione nella legge significa rinunciare a un principio di trasparenza al quale i cittadini hanno diritto e che il Gran Consiglio ha approvato. Se l'elemento non sarà aggiunto, non voterò la revisione di legge.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale non ha tolto nessuna norma: abbiamo ripreso la legge in vigore, dove all'art. 72 non c'era ancora tale modifica. Ciò detto, non c'è alcun problema a inserire già adesso, all'art. 146, la misura che il Gran consiglio ha votato nel 2012. Sappiate però che c'è un problema di natura tecnica per cui l'attuazione di tale norma pone qualche problema. La modifica comunque, per evitare il problema che voi sollevate, può essere inserita.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Celio, dobbiamo chiarirci. Se riteniamo opportuno approfondire tutta l'organizzazione delle Commissioni, ciò va fatto nel corso della prossima legislatura. L'esame che abbiamo fatto in Commissione non è stato sufficiente per proporre oggi una revisione anche di tali aspetti. Occorre approfondire ulteriormente il tema tenendo presente una serie di osservazioni e di atti parlamentari che sono giunti riguardo al miglioramento delle attività commissionali.

Il cantiere della revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato non è chiuso: ora completiamo la fase due della riforma di legge, ma all'inizio della prossima legislatura apriremo una nuova fase riguardante in particolare, ma non solo, i lavori commissionali.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC).

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 53

- **Emendamento di Matteo Pronzini**

¹*Ogni deputato ha diritto alle informazioni e alla documentazione necessaria (**materiale trasmesso dal Consiglio di Stato o dall'Amministrazione alle Commissioni, materiale e perizie trasmessi da terzi alle Commissioni, eccetera**) per i dibattiti, riservate le leggi speciali.*

²*L'accesso ai verbali e ai documenti di una Commissione parlamentare è riservato unicamente ai membri di detta Commissione, salvo decisione contraria della stessa.*

³*Invariato.*

⁴*Invariato.*

PRONZINI M. - Ieri sono stato molto contento perché si è venuto a sapere che c'è qualcuno che già oggi ha accesso alla documentazione delle Commissioni, anche se non ne avrebbe diritto, non essendo ciò previsto dalla legge. Nell'emendamento proposto dal Consiglio di Stato si dice infatti: «... la facoltà di accedere ai verbali commissionali, che

corrisponde pertanto a una prassi invalsa da molto tempo...». C'è quindi una prassi, che nessuna legge tutela, secondo la quale il Consiglio di Stato riceve la documentazione. Il sottoscritto, invece, così come tutti voi colleghi deputati, non ha diritto a ricevere la documentazione di una Commissione se non ne fa parte.

Nel mio emendamento chiedo che un membro del Gran Consiglio possa avere accesso alla documentazione – non ai verbali – di una Commissione, al fine di poter vedere qual è la situazione su un certo argomento. Prendo ad esempio quanto avvenuto nella Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera negli scorsi mesi. Se c'è un partito che con grande anticipo e competenza ha affrontato tale questione, questi è l'MPS. Chi non fa parte della rispettiva Commissione non ha diritto a ricevere la documentazione, però, per due volte nell'arco di un mese, il sito del settimanale "Il Caffè" ha pubblicato integralmente i pre-rapporti della Commissione. A fornire il documento dev'essere stato un membro della Commissione o del Consiglio di Stato. Noi deputati non abbiamo la possibilità di avere la documentazione che ci permetterebbe di farci un'idea su un tema, eppure, per esempio, se dobbiamo discutere il complesso tema della pianificazione ospedaliera, dovremmo poter capire perché a un certo punto la Commissione è arrivata a una determinata posizione. Così i deputati non possono accedere alla documentazione, ma essa viene pubblicata dal sito di un domenicale. Né il Presidente del Gran Consiglio, né il Presidente della Commissione speciale per la pianificazione ospedaliera hanno detto una parola al riguardo, ma è uno scandalo che ci sia stata una fuga di notizie.

Ogni deputato, indipendentemente dalla grandezza del suo partito, dovrebbe rappresentare chi lo ha votato con serietà e cercando di documentarsi. Ogni deputato dovrebbe pertanto avere il diritto di documentarsi sulle problematiche che poi saranno discusse in Parlamento, altrimenti manchiamo di serietà. Per tale ragione propongo un emendamento che ci consenta di avere accesso, non ai verbali, ma alla documentazione commissionale. Per coerenza, se il mio emendamento non dovesse passare, anche quello del Consiglio di Stato non dovrebbe venire accettato, altrimenti si sosterebbe implicitamente l'idea che i membri del Gran Consiglio valgono meno di quelli Consiglio di Stato. Ciò non sarebbe una buona cosa, perché, come ha detto una volta il collega Savoia, qui abbiamo tutti la stessa dignità.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Collega Pronzini, il diritto d'accesso ai documenti c'è, il problema è quando si può avere tale accesso. Non si può avere accesso ai documenti e ai verbali, come deputati, ma anche come cittadini, durante i lavori commissionali. Durante tale iter i documenti in questione sono confidenziali. Conclusi i lavori commissionali e reso pubblico il rapporto, i documenti sono accessibili. Riteniamo che si debba continuare con questo indirizzo, che oltretutto è confermato dalla giurisprudenza, in particolare del Tribunale federale. La legge, così come proposta, è conforme anche alla giurisprudenza. V'invito pertanto a respingere l'emendamento.

PRONZINI M. - Collega Bacchetta-Cattori, la risposta che ha dato lascia alquanto a desiderare. Se vogliamo seguire e formarci un'idea su quanto è in discussione, dobbiamo poterlo fare prima che essa sia conclusa. Inoltre, ho chiesto più volte della documentazione che non mi è stata data nemmeno dopo la conclusione. Non prendiamoci in giro: allo stato attuale, non abbiamo accesso alla documentazione.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Ribadisco quanto ho detto prima. È opportuno respingere l'emendamento del collega Pronzini, confermando il diritto d'accesso alle condizioni previste dalla legge in vigore. Rinvio anche alle norme della legge sulla trasparenza che concernono, non solo i deputati del Gran Consiglio, ma anche i cittadini in generale, e che possono essere applicate anche alla questione dei documenti.

PELLANDA G. - Quanto chiede il collega Pronzini è legittimo: non si chiede l'accesso ai verbali, ma alla documentazione. Faccio un esempio: se la Commissione speciale per la pianificazione del territorio, di cui non faccio parte, riceve un progetto che riguarda l'allargamento della strada delle Centovalli, ho o non ho diritto di visionare i piani? L'emendamento di Pronzini non chiede troppo, ma semplicemente che ci sia trasparenza.

KANDEMIR BORDOLI P. - Il tema e la richiesta sollevati dal collega Pronzini ci trova concordi, non possiamo però accettare l'emendamento così com'è formulato oggi. La Commissione speciale che andrà avanti con i lavori dovrebbe trovare una soluzione per l'accesso alla documentazione a tutti i deputati. In quest'aula abbiamo discusso due volte la legge sulla trasparenza: la prima volta nella scorsa legislatura, con il collega Righinetti, avevamo proposto l'accesso ai verbali e alla documentazione ai deputati eletti e anche ai cittadini. Il Parlamento, in due occasioni ha detto di no. La Commissione speciale deve trovare una soluzione alla questione.

CELIO F. - Voterò a favore della proposta di Pronzini per le motivazioni che molto opportunamente ha espresso il collega Pellanda.

RAMSAUER P. - Una considerazione in merito all'emendamento Pronzini e al fatto che il collega Bacchetta-Cattori nella sua risposta ha fatto riferimento a più leggi. Il normale cittadino dovrebbe trovare tutto nello stesso articolo. Non sta in piedi il fatto che ci si debba riferire a una seconda legge per sapere, ad esempio, che si possono consultare i documenti a certe condizioni.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto, con 18 voti favorevoli, 54 contrari e 3 astensioni.

- Emendamento di Alex Pedrazzini

¹*Invariato*

²*L'accesso ai verbali e ai documenti di una Commissione parlamentare è riservato unicamente ai membri di detta Commissione, salvo decisione contraria della stessa **presa all'unanimità dei membri.***

³*Invariato*

⁴*Invariato*

PEDRAZZINI A. - Nella proposta di emendamento si dice che la Commissione interessata potrebbe decidere di diffondere il contenuto dei propri rapporti. Ora, una certa logica vorrebbe che questa avvenisse unicamente se tale decisione fosse presa all'unanimità dei suoi membri, a tutela delle opinioni, delle considerazioni o delle affermazioni espresse da ognuno in quella sede. Ragione per cui propongono appunto di aggiungere al cpv. 2 la dicitura "presa all'unanimità dei membri".

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale invita a respingere l'emendamento del collega Alex Pedrazzini, per evitare di attribuire una sorta di diritto di veto a un solo membro di una Commissione. Oggi come oggi, basta la maggioranza per permettere l'accesso ai verbali e ai documenti e riteniamo che tale formula sia più corretta rispetto al principio di unanimità che rischierebbe paradossalmente di fare gli interessi di pochi o addirittura anche solo di uno dei membri.

PEDRAZZINI A. - Se il principio dei lavori commissionali è che questi debbano rimanere confidenziali, come è possibile che a maggioranza semplice si possa decidere che quanto è detto in quella sede non sia più coperto dalla confidenzialità? Vedo in ciò un'evidente contraddizione: deve invece essere il singolo membro a decidere se rinunciare o meno a rendere pubblico, o semipubblico, quanto detto.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Il principio della confidenzialità è discusso all'interno della Commissione e le opinioni in merito possono anche divergere, ma se la maggioranza conclude che i propri documenti, nell'interesse pubblico, devono poter essere diffusi, tale decisione deve essere rispettata. Riteniamo insomma che il diritto della maggioranza della Commissione debba essere preminente rispetto al diritto di veto di un singolo commissario, tenuto conto anche dell'importanza del diritto alla trasparenza.

DELCÒ PETRALLI M. - Colgo una contraddizione nel ragionamento del collega Pedrazzini, visto che si pretende che un commissario, che non vuole rendere noto quanto ha detto in sede commissionale, abbia un diritto di veto rispetto all'opinione della maggioranza della Commissione stessa. In ogni modo, la questione può essere risolta inserendo la possibilità di omettere dai verbali divulgati le frasi che il collega non intende rendere pubbliche.

GOBBI R. - Per quanto mi concerne sosterrò l'emendamento del collega Pedrazzini per la semplice ragione che, nella misura in cui non dovesse essere garantita la confidenzialità delle discussioni commissionali, i commissari potrebbero essere indotti a non esprimere la loro opinione.

AGUSTONI M. - Sosterrò anch'io l'emendamento del collega Pedrazzini. Da un lato, perché, in ogni caso, nel giro di qualche settimana i documenti commissionali diventano comunque pubblici, il che rende superfluo per la Commissione decretarne l'accessibilità o meno. Per quanto riguarda invece i verbali, ritengo corretto garantire ai lavori commissionali la massima libertà possibile, evitando di sottoporli allo spauracchio di una possibile diffusione delle opinioni espresse sia dai commissari, sia dai funzionari e dalle persone che sono sentite, le quali devono appunto avere la possibilità di esprimersi liberamente senza che il giorno successivo i loro interventi siano pubblicati sui giornali.

RÜCKERT A. - Condivido l'emendamento del collega Pedrazzini per le ragioni già esposte e lo sosterrò. Tuttavia, visto che spesso in Commissione non tutti sono sempre presenti, ritengo vada chiarito che per "unanimità dei membri" si intende l'unanimità dei membri presenti.

PEDRAZZINI A. - L'unanimità dei membri vale anche per gli assenti, proprio per evitare che il commissario assente che avrebbe difficoltà qualora fosse divulgato il verbale della discussione fosse comunque penalizzato. Quindi "unanimità dei membri" significa di tutti i membri della Commissione.

BADARACCO R. - In quanto parlamentari dovremmo tutti avere il coraggio delle nostre idee, senza distinzione tra Commissioni, plenum e opinione pubblica. Parlare di verbali secretati o confidenzialità delle proprie idee non ci fa fare una gran bella figura nei confronti dell'opinione pubblica e nemmeno essere, come invece dovremmo, più credibili.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 36 voti favorevoli e 37 contrari.

- Emendamento del Consiglio di Stato

⁴Il Consiglio di Stato ha il diritto di accedere ai verbali e ai documenti di una Commissione o dell'Ufficio presidenziale quando la loro consultazione è necessaria per la sua attività.

⁵Per le necessità dell'attività parlamentare, i deputati possono far capo al Centro di legislazione e di documentazione.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Con questo emendamento il Consiglio di Stato chiede di confermare una prassi in uso da parecchio tempo, ovvero il

fatto che il Governo riceve i verbali delle Commissioni. Non si tratta di un privilegio, come invece ha dichiarato il deputato Pronzini (non riguarda un membro piuttosto che un altro del Consiglio di Stato) ma dei rapporti tra i due organi interessati da una legge che non a caso porta quel nome e che devono, per il bene di tutti, fondarsi sulla conoscenza reciproca di quanto si fa. Proponiamo quindi di inserire un nuovo cpv. 3 e riportare al cpv. 4 quello che è oggi, nel progetto della Commissione speciale, il cpv. 3.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale invita a respingere l'emendamento, in virtù del principio della separazione dei poteri. Riteniamo infatti opportuno che sia il Legislativo, e, nella fattispecie, la maggioranza delle Commissioni, a decidere di mettere a disposizione del Consiglio di Stato i verbali delle proprie sedute oppure no. In altre parole, che la trasmissione dei verbali al Governo non diventi un automatismo, ma che vi sia una specifica decisione da parte delle Commissioni, proprio nel rispetto della separazione dei poteri.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il Parlamento è naturalmente libero di determinarsi come ritiene più opportuno, tuttavia una tale decisione non potrebbe che rendere più complicati i rapporti tra il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato. A un Consigliere di Stato i verbali delle Commissioni servono per capire che direzione sta prendendo il dibattito su un argomento, affinché, nella misura in cui ci si allontana rispetto all'intento iniziale, o la discussione prende una piega un po' strana, si possa intervenire a tempo per spiegare ed eventualmente correggere. Questa prassi funziona bene ed è utile per mantenere fluidi i rapporti tra Esecutivo e Legislativo, tuttavia ripeto che il Parlamento è libero di decidere, anche se mantenendo rigorosamente separati gli ambiti di azione otterremo rapporti più complessi.

CELIO F. - L'argomentazione esposta dal Consigliere di Stato vale fino a un certo punto, nella misura in cui una prassi, per quanto consolidata, può sempre essere modificata, se lo si ritiene necessario. In questo senso, le considerazioni del relatore riguardo alla separazione dei poteri hanno una loro validità. Aggiungo che, per reciprocità, seguendo il ragionamento del Consigliere di Stato, bisognerebbe consentire al Parlamento di avere accesso ai verbali delle sedute del Governo.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Non esistono verbali del Governo. Il Consiglio di Stato si esprime tramite decisioni, le quali, nella misura in cui sono attinenti alle decisioni del Parlamento, sono richiedibili e sottoposte al Legislativo stesso. Ripeto: stiamo rendendo più difficili i rapporti tra Governo e Parlamento, che del resto, in questo momento, non mi paiono dei migliori.

PRONZINI M. - Nell'ambito di un ricorso su questo tema presentato da chi parla al Tribunale federale, il Consiglio di Stato, in una sua presa di posizione, aveva sostenuto che «è prassi altrettanto consolidata e incontestata e riconosce inequivocabilmente la natura interna e riservata della documentazione, compresi i verbali delle Commissioni parlamentari, nel senso che essa è accessibile unicamente ai membri di tali organi». Alla

luce di questa presa di posizione, venire a sapere che, a differenza di quanto sostenuto, il Consiglio di Stato riceve i verbali e non ha il coraggio di dirlo in un ricorso, lascia di stucco. Anche solo per questa ragione, al di là di quanto detto dal collega Celio che sottoscrivo, ritengo che occorra respingere l'emendamento, facendo in modo che, d'ora in poi, se il Consiglio di Stato vuole avere i verbali li chieda alla Commissione, la quale deciderà in merito.

SAVOIA S. - La questione non sembra molto complessa: noi abbiamo due poteri che è bene siano indipendenti e separati l'uno dall'altro e l'emendamento proposto dal Governo non va in questa direzione; l'affermazione del Presidente Bertoli a proposito del fatto che è bene per il Governo poter intervenire qualora la discussione commissionale prenda una piega che lui ha definito "strana" è rivelatrice della tentazione da parte dell'Esecutivo di arrogarsi il diritto di giudicare ed eventualmente intervenire nel corso del dibattito parlamentare. In questo senso, è proprio l'elemento dell'automatismo a porre problemi, avendo la Commissione il diritto di esprimersi in maniera anche molto franca e netta, senza che sia esposta a una potenziale e continua fuga di notizie. Per questo, ripeto, c'è la necessità di distinguere molto chiaramente i reciproci ruoli. Infine, che la legge sia intitolata, oltre che al Gran Consiglio, anche ai rapporti con il Consiglio di Stato, non significa che questi ultimi debbano essere a senso unico, indirizzati a una trasparenza assoluta unidirezionale che consenta al Consiglio di Stato di arrogarsi il diritto di interferire nelle faccende parlamentari.

MORISOLI S. - Non capita spesso, ma oggi mi trovo totalmente d'accordo con il Consigliere di Stato. Ho votato l'emendamento del collega Pronzini, ritenendo giusto ricevere dati e informazioni di cui i parlamentari, proprio in quanto tali, devono, se del caso, rispettare la confidenzialità e la segretezza. In questo senso, proprio per una questione pratica, di efficienza ed efficacia del lavoro, non si può che condividere l'argomento secondo cui il Governo può lavorare meglio se è a conoscenza di quanto sta accadendo nelle Commissioni. Aggiungo che tutti i Consiglieri di Stato eletti fanno parte di un partito che ha i suoi deputati nelle Commissioni, per cui non è possibile sostenere che, consegnando direttamente i verbali o le informazioni al Governo, si infranga chissà quale segretezza. Lasciamo dunque lavorare Governo e Parlamento in un clima di collaborazione per il bene del Paese.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Attiro l'attenzione del deputato Pronzini sul fatto che, quando il Consiglio di Stato ha spiegato al Tribunale federale le ragioni del Parlamento, lo ha fatto in vece e per conto del Parlamento, in quanto risulta più facile votare una presa di posizione in cinque piuttosto che convocare il Parlamento. E lo ha fatto sul tema oggetto del ricorso, che non riguardava il tema dei verbali consegnati o non consegnati al Governo. Non c'è niente da nascondere, tant'è che se non avessimo presentato l'emendamento la questione non sarebbe stata tematizzata e si sarebbe continuato per prassi a trasmettere i verbali al Governo per i prossimi dieci anni fino alla prossima revisione della legge. Abbiamo invece deciso di portare l'emendamento in Gran Consiglio affinché si normasse o si decidesse di non farlo.

Al deputato Savoia rispondo che quando ho sostenuto che è bene per il Governo sapere se una discussione commissionale sta prendendo un strana piega non mi riferivo alla

possibilità di modificare le opinioni del Legislativo ma a quella di intervenire affinché siano modificate considerazioni o valutazioni basate su fatti e dati non veritieri o non controllati o non sufficientemente comprovati. In questo senso, è bene che, per il tramite dei verbali, si possa intervenire affinché non si prendano decisioni fondate su dati sbagliati o fatti inesistenti. Mi riferivo insomma ai fatti e non alle opinioni: questa è l'utilità della trasmissione dei verbali al Consiglio di Stato.

VITTA C. - Alla luce dell'esperienza maturata nei lavori parlamentari, condivido appieno quanto detto dal collega Sergio Morisoli e dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli. I due livelli istituzionali, Parlamento e Consiglio di Stato, devono poter dialogare in maniera aperta ed è normale che i gruppi e i deputati abbiano un contatto con i Consiglieri di Stato di riferimento. Preferisco allora una situazione con regole chiare, in modo tale che tutti i Consiglieri di Stato abbiano un'informazione univoca, omogenea, trasparente e priva di qualsiasi malinteso o speculazione. Aggiungo che il Governo, in quanto organo istituzionale, avrà naturalmente rigore nel trattare l'informazione ricevuta in maniera confidenziale, nell'ambito delle sue attività e nei rapporti con il Parlamento.

CEREGHETTI B. - Montesquieu è stato molto chiaro per quanto riguarda la separazione dei poteri. È dunque da sottoscrivere in toto quanto detto dal relatore e da quanti sono intervenuti, mentre non può che meravigliare la posizione del collega Vitta, che forse pensa a un futuro nell'Esecutivo, e quella del collega Morisoli. Nel caso comprovato che vi fosse una difficoltà nei rapporti tra Consiglio di Stato e Parlamento rimane inoltre pur sempre la possibilità di chiedere un'audizione alla Commissione interessata.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale condivide il merito delle considerazioni del Presidente del Governo; ciò che non è condiviso è invece l'automatismo che l'emendamento chiede di introdurre, nella misura in cui riteniamo più corretto che si passi comunque ancora attraverso una decisione del Legislativo, proprio per garantire il miglior funzionamento possibile dei rapporti tra il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato. E del resto la prassi attuale dimostra che non è necessario introdurre un meccanismo di questo tipo per far funzionare al meglio la collaborazione tra i due organi istituzionali.

SEITZ G. - Proprio in merito di automatismi e reciprocità nei rapporti tra Legislativo ed Esecutivo, vorrei segnalare che, in quanto Presidente della Commissione speciale tributaria, ho dovuto inviare due lettere raccomandate per poter far avanzare il caso dei globalisti che rischiava di scadere e un'iniziativa dell'UDC: se questo è l'automatismo e la buona collaborazione tra i poteri non posso che essere d'accordo con chi sottolinea la necessità di una rigorosa separazione degli ambiti di lavoro tra il Governo e il Parlamento.

MORISOLI S. - Mi piacerebbe sentire da parte di chi è contrario all'emendamento proposto dal Governo quali sono state le conseguenze negative della prassi di trasmettere i verbali al Consiglio di Stato.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Nella misura in cui gli approfondimenti di una Commissione dovessero fondarsi su elementi non comprovati, errati o mal compresi, la conseguenza è la discussione in aula di un rapporto che può essere problematico, con il rischio di doverlo rinviare in Commissione e perdere così altro tempo prezioso. Tale è la complicazione potenziale che ci infliggiamo cancellando una prassi che ha dato, a mio avviso, buona prova di sé.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 21 voti favorevoli, 41 contrari e 5 astensioni.

Articolo 59

- **Emendamento del Consiglio di Stato**

¹*Il Cancelliere dello Stato può assistere alle sedute del Gran Consiglio e intervenire su aspetti di carattere tecnico e amministrativo di competenza della Cancelleria dello Stato.*

²*† **Gli altri** funzionari cantonali, o eventuali esperti, la cui presenza sia espressamente richiesta **dal Consiglio di Stato o** dal direttore del Dipartimento, assistono in aula ai lavori parlamentari.*

³*Il relatore può pure richiedere la presenza di funzionari dei servizi ~~parlamentari~~ **del Gran Consiglio** o di esperti o, in accordo **con il Consiglio di Stato o** con il direttore del Dipartimento, di funzionari cantonali.*

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'emendamento porta su due aspetti. Al cpv. 1 si propone di introdurre la possibilità per il Cancelliere di intervenire durante le sedute del Gran Consiglio in merito a oggetti che riguardano la Cancelleria, come è segnatamente il caso dei Preventivi e dei Consuntivi. Con il cpv. 2 e cpv. 3 si propone di introdurre la specifica "dipendenti dal Consiglio di Stato", in quanto i dipendenti non sono solo dipendenti del Dipartimento ma vi sono anche dipendenti diretti del Consiglio di Stato.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale invita ad approvare l'emendamento del Consiglio di Stato, proprio per migliorare ulteriormente la collaborazione tra Esecutivo e Legislativo.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 64 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Articolo 116 cpv. 1

- **Emendamento di Alex Pedrazzini**

*¹Nell'ordine del giorno devono essere elencati separatamente **e secondo priorità** tutti gli oggetti sui quali le Commissioni sono pronte a riferire per il giorno della seduta e quelli di cui è prevista la discussione, indicandone la forma di deliberazione prevista, preso atto del preavviso della Commissione.*

PEDRAZZINI A. - Con questo emendamento chiedo che si lasci la possibilità di stabilire l'ordine del giorno anche sulla base delle priorità. Non avrei presentato un atto parlamentare per introdurla, ma c'era e ora inopportunamente si vuole toglierla, sostenendo che il Consigliere di Stato o il relatore interessati potrebbero anche essere assenti. A mio avviso è invece l'inverso che occorre fare: chi stabilisce l'ordine del giorno deve tener conto anche delle priorità e spetta poi agli attori interessati essere presenti.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale invita ad approvare l'emendamento per i motivi che il proponente stesso ha ora evocato.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 63 voti favorevoli e 2 contrari.

Articolo 121

- **Emendamento di Sergio Morisoli**

*¹Il Gran Consiglio discute le Linee direttive e **vota** il Piano finanziario in occasione dell'esame del bilancio preventivo dell'anno successivo a quello delle elezioni cantonali.*

*²Il Gran Consiglio discute gli aggiornamenti alle Linee direttive e **al rivota** il Piano finanziario in occasione dell'esame dei bilanci preventivi per i successivi anni.*

MORISOLI S. - Il Gran Consiglio ha ricevuto due settimane fa il Piano finanziario dei prossimi tre anni, tra cinque mesi riceveremo quello per il quadriennio e la situazione fa spavento. Quante volte in aula di fronte al Preventivo siamo stati costretti a rinunciare ad adottare determinate misure perché praticabili sul medio lungo periodo e non nell'arco di un solo anno? Quante volte relatori e membri della Commissione della gestione e delle finanze si sono trovati impotenti di fronte al plenum proprio perché quello del Preventivo non era lo strumento adatto? Il mio emendamento si propone semplicemente di considerare diversamente l'ottica temporale, votare il Piano finanziario contestualmente al Preventivo, e così finalmente poter disporre di uno strumento di lavoro serio che investe Governo e Parlamento di una responsabilità finanziaria sull'arco di un quadriennio che oggi non ha.

L'emendamento è stato modificato alla luce dell'iniziativa presentata: è giusto che non sia il Parlamento a votare le Linee direttive, perché si tratta del "menu" che un Governo consociativo come il nostro ha il diritto di decidere dopo essere stato eletto e non prima, ma ritengo che il Piano finanziario sia uno strumento di gestione e responsabilità finanziaria proprio del Parlamento, il quale deve approvarlo il primo anno ed evidentemente rivotare, quando è aggiornato oppure eventualmente corretto durante l'anno, al di fuori del periodo in cui si dibatte il Preventivo. Insomma, una riforma incisiva delle nostre finanze è possibile solo lavorando sui due livelli, sia con la responsabilità del voto sul Preventivo sia con il voto del Piano finanziario ogni volta che è aggiornato.

Nel caso in cui l'emendamento non dovesse essere approvato, con i colleghi del gruppo UDC abbiamo elaborato un'iniziativa parlamentare generica con la quale chiediamo di introdurre questo principio nella legge che si riterrà più opportuna, visto che quella in oggetto a qualcuno non sembra essere quella adatta.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Abbiamo già avuto modo di discutere a suo tempo l'iniziativa del collega Morisoli che proponeva di votare le Linee direttive e il Piano finanziario, decidendo di bocciarla proprio per i motivi che il collega ha ricordato in ordine al fatto che le Linee direttive costituiscono il programma del Consiglio di Stato, il quale se ne assume la responsabilità istituzionale, e non spetta al Gran Consiglio la competenza di approvarlo. Il Piano finanziario è in sostanza l'altra faccia della medaglia: traduce in termini finanziari le linee programmatiche e direttive del Governo. Per questa ragione, riteniamo di non attribuire la competenza di votare il Piano finanziario al Gran Consiglio e, per coerenza, invitiamo a respingere l'emendamento in oggetto.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il Piano finanziario e le Linee direttive sono intimamente legati: le misure vincolanti prese in ambito finanziario oggi nel nostro sistema rilevano dei Preventivi annuali, dovessimo aggiungere un vincolo a livello di Piano finanziario, creeremmo una confusione con un documento che è invece da annoverarsi nell'ambito della programmazione politica e non della decisione di messa a disposizione di risorse per l'anno successivo. Per questa ragione, il Governo chiede rimanere alla situazione attuale.

MORISOLI S. - Con la mia proposta l'ottobre prossimo ci troveremmo nella condizione di poter dire se siamo d'accordo oppure no sugli 800 milioni di franchi di deficit supplementare previsti e se vogliamo oppure no un debito di 2.5 miliardi di franchi. Probabilmente il Gran Consiglio direbbe che non è d'accordo e indicherebbe al Consiglio di Stato cosa fare per cercare di assestarsi su un tetto più sopportabile: indicazioni di carattere finanziario non inerenti ai compiti o il programma, che è invece giustamente settore esclusivo del Governo.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 22 voti favorevoli, 40 contrari e 3 astensioni.

Articolo 127 cpv. 1

- **Emendamento di Luca Pagani**

¹La parola dev'essere chiesta al Presidente, che l'accorda secondo il seguente ordine: i relatori, i portavoce dei gruppi e dei partiti non formanti gruppo, gli altri deputati per ordine di iscrizione, i Consiglieri di Stato, i relatori.

PAGANI L. - Quella che propongo è una piccola modifica che però da un punto di vista pratico potrebbe avere effetti molto importanti soprattutto in termini di qualità e di durata dei dibattiti. Oggi il relatore interviene per ultimo, al termine del dibattito, motivo per cui spesso accade che i portavoce dei gruppi si sentano in dovere di illustrare l'oggetto in discussione, con la conseguenza di dibattiti inutilmente ripetitivi e noiosi. Con l'emendamento proposto si chiede invece che il relatore possa intervenire per primo, spiegando immediatamente i contenuti dell'oggetto in discussione e lasciando poi spazio ai capigruppo e ai deputati per gli interventi di carattere politico che motivano le loro prese di posizione in merito. In questo modo, il dibattito risulterebbe più razionale e interessante e, chissà, capace di suscitare una maggiore attenzione da parte dell'aula. Come già è previsto attualmente, il relatore potrebbe poi sempre intervenire, qualora lo ritenesse necessario, prendendo posizione in merito agli interventi dei deputati.

DELCÒ PETRALLI M. - Porto l'adesione del mio gruppo all'emendamento presentato dal collega Pagani, in quanto lo riteniamo un buon mezzo per evitare interventi ripetitivi e accelerare lo svolgimento dei dibattiti del plenum.

MELLINI E. N. - Sono contrario all'emendamento per il semplice motivo che il parere del relatore è tutto già espresso nel rapporto che ha redatto e, anche intervenendo in prima battuta, sarebbe poi comunque obbligato a riprendere la parola per rispondere o replicare alle considerazioni emerse nel corso del dibattito. Quindi, tutto sommato, è preferibile che intervenga alla fine, magari con la raccomandazione di non ripetere quanto scritto nel rapporto.

BADARACCO R. - Concordo con quanto espresso dal collega Mellini. Il vero problema dei lavori parlamentari sono gli interventi inutilmente lunghi di alcuni e non l'ordine del dibattito. Aggiungo che noi deputati dovremmo conoscere i contenuti dei rapporti e nessuno dovrebbe soffermarsi a ricordarli, ma semplicemente esprimersi nel merito con considerazioni politiche, che spesso invece non si fanno. Il relatore, per quanto mi è dato ricordare, ha sempre risposto agli interventi dei gruppi e dei deputati, cosa che non potrebbe fare se dovesse parlare per primo, il che lo costringe a un secondo intervento, con la conseguenza di non attenere alcun vantaggio sui tempi del dibattito.

PAGANI L. - La prassi del Parlamento dimostra che in tutti gli interventi di gruppo si ripetono gli stessi concetti, mutuati dal rapporto o dal messaggio, senza o con limitate

considerazioni di carattere politico, come invece potrebbe essere se il relatore dovesse inizialmente riassumere i contenuti dell'oggetto all'ordine del giorno. Che poi il relatore debba intervenire necessariamente due volte non è vero, perché lo farebbe solo se si rendessero necessarie puntualizzazioni, come non è vero che si allungano i tempi, in quanto potrebbero esserci, sì, in due tempi, una parte espositiva e una parte conclusiva di risposta agli interventi dei colleghi, ma si risparmierebbero comunque le inutili ripetizioni degli altri interventi.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Su questo argomento la Commissione speciale si è divisa in una minoranza a favore e una maggioranza contraria all'emendamento per i motivi che abbiamo appena ascoltato e che non intendo ripetere. Personalmente mi esprimo a favore per gli argomenti evocati dal collega Pagani.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 49 voti favorevoli, 18 contrari e 4 astensioni.

Articoli 130 cpv. 1 e 133 e 134

- Emendamenti di Franco Celio

Articolo 130 cpv. 1

¹*Gli oggetti sono deliberati in una delle seguenti forme:*

- *dibattito libero;*
- *dibattito organizzato;*
- ~~*dibattito ridotto;*~~
- *procedura scritta.*

Articolo. 133

Eliminato.

Articolo. 134

*Articolo 134 → **diventa articolo 133.***

Articolo 131

- **Emendamento di Franco Celio**

Nel dibattito libero ogni intervento, riservato il caso delle interpellanze, è limitato a un massimo di:

- ~~5~~ **3** minuti per il deputato che si esprime a titolo personale;
- ~~20~~ **10** minuti per il portavoce dei gruppi e 10 minuti per quelli dei partiti non facenti gruppo;
- 15 minuti per i relatori;
- ~~30~~ **15** minuti per i Consiglieri di Stato.

Articolo 131 cpv. 2 (nuovo)

- **Emendamento di Franco Celio**

²La forma del dibattito libero è obbligatoria per tutte le deliberazioni aventi per oggetto una modifica costituzionale.

CELIO F. - L'emendamento presentato discende da una constatazione, ovvero dal fatto che da quando sono state introdotte le varie forme di deliberazione non si sono registrati enormi risparmi di tempo sui dibattiti parlamentari. La novità è che praticamente il dibattito libero non esiste più, il dibattito ridotto va per la maggiore e quello in forma scritta è effettivamente adottato quando non c'è niente da dire, ma, ripeto, senza che ciò abbia rappresentato un significativo risparmio di tempo. Non propongo tuttavia di tornare sempre e soltanto alla procedura libera, ma semplicemente, da un lato, di eliminare gli elementi che più frenano l'adozione di tale forma, ovvero accorciare i tempi di intervento, e, dall'altro, di stralciare le deliberazioni con procedura ridotta, che, come dimostra l'attuale discussione, non consentono un effettivo risparmio di tempo. Propongo inoltre che sia reso obbligatorio il dibattito libero per tutte le deliberazioni che hanno per oggetto una modifica costituzionale.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale invita a respingere l'emendamento del collega Celio. Il dibattito ridotto funziona, così come funzionano le altre. A suo tempo, il Segretario Rodolfo Schnyder, dopo un esame della riforma, era giunto alla conclusione che effettivamente i lavori del Gran Consiglio si erano razionalizzati a seguito dell'introduzione dei quattro livelli di dibattito, che d'altronde regolano anche i lavori del Parlamento federale dal quale abbiamo mutuato il modello. Riteniamo dunque che le modifiche introdotte a suo tempo siano da confermare.

Per quanto attiene invece alla proposta di obbligatorietà del dibattito libero per le modifiche costituzionali, la Commissione speciale invita ad approvarla, in modo da rendere chiaro che quando si tratta di oggetti di particolare rilievo per il Cantone come lo sono quelli

inerenti la Costituzione si debba procedere sempre e comunque con deliberazioni con dibattito libero.

MELLINI E. N. - Vorrei solo far notare al collega Celio che la lunghezza del dibattito odierno non è dovuta alla forma di dibattito scelta, bensì alla valanga di emendamenti inoltrati.

DELCÒ PETRALLI M. - A titolo personale aderisco all'emendamento proposto dal collega Celio, in quanto convinta sostenitrice del dibattito libero proprio perché il Parlamento non dovrebbe mai avere paura di sé stesso.

CELIO F. - Ringrazio innanzitutto la Commissione speciale per aver accettato almeno l'obbligatorietà del dibattito libero per i temi di rilevanza costituzionale, un atto dovuto per rispetto della Costituzione. Al collega Mellini rispondo invece che il fatto che la Commissione non abbia saputo prevedere la durata del dibattito odierno dimostra che l'Ufficio presidenziale non dovrebbe limitarsi a ratificare le proposte delle Commissioni, come mi sembra che oggi avvenga, ma assumersi il compito politico di valutare l'importanza dei vari temi. La razionalizzazione dei lavori parlamentari evocata dal relatore a seguito dell'introduzione delle varie forme di deliberazione sembra poi fondarsi su una valutazione non propriamente scientifica, nella misura in cui non ci è dato sapere quanto sarebbero durati i dibattiti se fosse stata adottata un'altra forma di dibattimento.

Messi ai voti, gli emendamenti agli artt. 130 cpv. 1, 133 e 134 sono respinti con 20 voti favorevoli, 37 contrari e 5 astensioni.

L'emendamento all'art. 131 è ritirato.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 131 cpv. 2 (nuovo) è accolto all'unanimità dei 61 voti espressi.

Art. 140 cpv. 5 (nuovo)

- Emendamento di Franco Celio

⁵Al termine della votazione sul complesso, il Presidente domanda al Consiglio di Stato se intende chiedere una seconda lettura.

CELIO F. - L'emendamento propone di aggiungere un capoverso all'art. 140 nel quale si afferma che *«al termine della votazione sul complesso, il Presidente domanda al Consiglio di Stato se intende chiedere una seconda lettura»*. Si tratta di una modifica puramente formale, ma importante da un punto di vista simbolico per la dignità dei lavori del Parlamento, rispetto ai quali il Governo non darà più la propria "adesione", come oggi avviene, ma, se lo riterrà necessario, chiederà una seconda lettura.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale invita ad approvare l'emendamento proposto dal collega Celio. Questa norma riprende quella già inserita nella Costituzione, ma è bene comunque richiamarla nella legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. La Commissione propone semplicemente di aggiungere la dicitura "quando occorre", nella misura in cui non sempre è necessario chiedere una seconda lettura, in particolare quando il Gran Consiglio approva le conclusioni del messaggio del Governo stesso.

L'emendamento risulta così modificato: *«⁵Al termine della votazione sul complesso, il Presidente, quando occorre, domanda al Consiglio di Stato se intende chiedere una seconda lettura»*.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'art. 63 della Costituzione riporta il termine "adesione" da parte del Consiglio di Stato, ma è del tutto accettabile la rimodulazione, di carattere effettivamente essenzialmente semantico, proposta dal deputato Celio.

Messo ai voti l'emendamento, comprensivo dell'aggiunta proposta dalla Commissione speciale LGC, è accolto con 62 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Articolo 142 cpv. 1

- Emendamento di Franco Celio

*¹Se il Consiglio di Stato ~~non ha dato l'adesione alla legge o al decreto legislativo,~~
chiede una seconda lettura, il Gran Consiglio ~~procede a una seconda deliberazione~~
procederà in tal senso.*

CELIO F. - L'emendamento in questione non è che la continuazione logica del precedente.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale invita ad approvare l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

Articolo 146 cpv. 6, 7 e 8 (nuovi)

- Emendamento proposto dalla Commissione speciale LGC nel corso del dibattito

⁶Il sistema di voto elettronico conta e registra i voti emessi durante ogni votazione. I voti dei deputati e il risultato della votazione appaiono su tabelloni elettronici.

⁷Il risultato della votazione è pubblicato sotto forma di elenco nominativo; in forma cartacea solo quello sul complesso.

⁸In caso di difetto dei dispositivi elettronici, la votazione avviene per appello nominale.

CAVALLI F. - D'accordo con il relatore proponiamo di inserire nella modifica legislativa quanto deciso dal Gran Consiglio su proposta della Commissione Costituzione e diritti politici nel giugno del 2012.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Si tratta di un decreto che il Gran Consiglio di per sé ha già votato; tuttavia, a scanso di equivoci, è bene esprimere un nuovo voto. La Commissione speciale invita dunque ad approvare la modifica proposta.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 58 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 153 cpv. 1

- Emendamento di Alex Pedrazzini

¹~~Il Segretario generale è nominato dal Gran Consiglio, su proposta dell'Ufficio presidenziale. Alla nomina si applica, per analogia, l'art. 88 della presente legge.~~
L'Ufficio presidenziale nomina il Segretario generale. La nomina deve essere validata dal Gran Consiglio.

PEDRAZZINI A. - Per quanto concerne la nomina del Segretario generale, le regole del gioco attuali stabiliscono che l'Ufficio presidenziale esprime un preavviso, partendo dal presupposto che proponga più candidati. In occasione dell'ultima nomina c'è stato però un unico candidato, fatto che, senza nulla togliere alla persona direttamente toccata dalla riflessione che si è sicuramente mostrata all'altezza dei suoi compiti, pone la questione se sia opportuno oppure no continuare a lasciare all'Ufficio presidenziale questa opzione. A

livello federale, la Conferenza di coordinamento dell'Assemblea federale, che possiamo fingere l'equivalente del nostro Ufficio presidenziale, presenta un solo nome, ovvero decide la persona da nominare, sottoponendo poi la decisione appunto all'Assemblea. Vogliamo quindi rimanere alla situazione attuale con il preavviso, ma ciò dovrebbe significare che l'Ufficio presidenziale si pronuncia almeno su quelli che ritiene essere i tre migliori candidati, oppure confidargli il compito di valutare e scegliere una persona, che poi verrà confermata o meno dal voto del plenum? Con la nostra proposta, di fronte alla presentazione di una singola persona da parte dell'Ufficio presidenziale, l'aula può respingerla o accoglierla oppure astenersi, mentre attualmente se l'Ufficio presidenziale propone un solo candidato questo risulta nominato se in aula si raggiunge una maggioranza assoluta, ma se così non è, si rivota a maggioranza relativa, per cui il candidato potrebbe essere nominato anche solo con due voti. Per tale ragione, proponiamo di riprendere il sistema attualmente vigente a livello federale, per fare in modo che l'Ufficio presidenziale scelga la candidatura da sottoporre al Gran Consiglio e non già se presentare una o più candidature.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - La Commissione speciale reputa opportuno che il Segretario generale sia nominato dal Gran Consiglio su proposta dell'Ufficio presidenziale e non, al contrario, da quest'ultimo con una successiva validazione da parte del plenum. Si tratta di una figura molto importante per il funzionamento del Parlamento e dei suoi servizi, ritenuta anche la maggiore autonomia che si è voluto attribuirgli. La sua nomina è del resto regolata dall'art. 88 che riguarda anche i magistrati. Abbiamo valutato le considerazioni del collega Pedrazzini, esaminandole con attenzione, ma siamo giunti alla conclusione che per conferire maggiore legittimità al Segretario generale sia opportuno investire direttamente della sua nomina il Gran Consiglio.

PEDRAZZINI A. - Il collega relatore non si è espresso sul punto centrale, ossia se è opportuno che l'Ufficio presidenziale continui a scegliere se esprimere un preavviso su più candidati oppure presentarne uno solo. Ripeto che se si mantiene il sistema attuale e la scelta ricade su un candidato solo, dire che è il Gran Consiglio a decidere, quando in seconda battuta è sufficiente la maggioranza relativa, non sembra affatto ragionevole.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Anche quando è confrontato con nomine tacite il Gran Consiglio si trova in una situazione del tutto uguale a quella evocata dal collega Pedrazzini. Se l'Ufficio presidenziale, organo rappresentativo dei gruppi parlamentari, al quale è confidato il compito del preavviso, reputa che un solo candidato debba essere presentato al Gran Consiglio, quest'ultimo seguirà la sua indicazione. La Commissione però ritiene di non spingersi oltre il preavviso.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 27 voti favorevoli, 35 contrari e 1 astensione.

Articolo 155 cpv. 1

- Emendamento di Alex Pedrazzini

a)-f) invariate.

*g) il testo delle mozioni, delle interpellanze, **delle interrogazioni** e delle relative risposte e discussioni.*

- Emendamento della Commissione speciale LGC

a)-g) invariate.

h) l'elenco delle interrogazioni e delle relative risposte.

PEDRAZZINI A. - Mi aveva sorpreso il fatto che si togliessero le interrogazioni e le relative risposte dai verbali del Gran Consiglio, successivamente il Segretario generale Gionata Buzzini mi ha fatto notare che, anche se la legge prescrive che siano riportate, da anni ciò non avviene: ciò che si trova nella raccolta dei verbali è semplicemente l'elenco delle interrogazioni e delle relative risposte. Per cui non c'è senso nel chiedere che sia tolto il testo, che già oggi non compare, mentre è opportuno che rimanga l'elenco di tali atti, per dare riscontro di un interesse politico rispetto a un determinato tema.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Per tenere conto delle giuste considerazioni del collega Pedrazzini, la Commissione propone di introdurre una nuova lettera h) all'art. 155 cpv. 1 concernente l'elenco delle interrogazioni e delle relative risposte. Con questa modifica ci sembra accolta la richiesta del collega, al quale chiedo se intende mantenere o meno il proprio emendamento oppure lo ritiene superato da quello presentato dalla Commissione.

PEDRAZZINI A. - Ritiro l'emendamento in quanto effettivamente superato dagli eventi.

L'emendamento presentato da Alex Pedrazzini è ritirato.

Messo ai voti l'emendamento presentato dalla Commissione speciale LGC è accolto con 56 voti favorevoli e 1 astensione.

Articoli 161 e 162 cpv. 1

- Emendamento Matteo Pronzini

Articolo 161

Eliminato.

Art. 162 cpv. 1

¹Ai deputati è versata un'indennità di seduta di fr. 200.-- per le riunioni del Gran Consiglio, delle Commissioni e dei gruppi parlamentari.

CORTI G., PRESIDENTE - Il collega Matteo Pronzini ha comunicato alla Presidenza che intende ritirare i propri emendamenti che non sono quindi sottoposti al voto.

Gli emendamenti presentati da Matteo Pronzini sono ritirati.

La discussione sui singoli articoli è chiusa.

Messo ai voti, il complesso della nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC/CdS) scaturito dalle deliberazioni parlamentari è accolto con 49 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso della modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti annessa al rapporto commissionale sono accolti con 57 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Presidente del Consiglio di Stato.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Patrizia Ramsauer “Differenziare e distribuire con testa i sussidi alle associazioni di protezione animali nel Canton Ticino”

del 24 febbraio 2015

Nel Canton Ticino vi sono cinque associazioni di protezione animali e una fondazione che ricevono un sussidio annuale dallo Stato.

Per anni tale sussidio è stato di duemila franchi, poi di sedicimilacinquecento franchi e da qualche anno è di franchi diecimila per ciascuna associazione.

Questo sussidio, uguale per tutti, non tiene conto delle particolarità di ciascuna associazione.

Mal si capisce, infatti, come un'associazione che in quarant'anni di vita non si è dotata di rifugi propri, abbia incassato comunque gli stessi sussidi delle altre.

Credo sia giunto il momento di versare i sussidi a queste associazioni, differenziandoli a seconda della particolarità di ciascuna e tenendo conto anche di quanto segue:

- miglorie, nel corso degli anni, delle strutture esistenti e costruzione di nuove per il benessere degli animali;
- animali ospitati, in particolare animali anziani o problematici che hanno poche possibilità di essere adottati e dovranno quindi passare al meglio il resto della propria vita presso un rifugio;
- riabilitazione dei gatti randagi (si può e si deve fare);
- gatti castrati e rimessi sul territorio previo accordo con persone competenti e alle quali fornire il cibo e quanto necessario per il mantenimento di tali gatti;
- personale formato, formazione continua, azienda formatrice, ore di presenza personale formato nei rifugi;
- nessuna importazione di cani o altri animali dall'estero per soddisfare le richieste dei residenti;
- condono tassa circolazione per al massimo tre veicoli per associazione;
- verificare che il volontariato sia vero volontariato (no gettoni, no utilizzo dei veicoli a scopo privato, ecc.);
- invio alle autorità di copia degli atti di adozione per cani e altri animali per cui bisogna frequentare corsi obbligatori e i cui animali devono essere dotati di microchip.

E ancora sarebbe auspicabile finalmente una vera collaborazione fra le cinque associazioni e la fondazione (esiste una Federazione cantonale delle associazioni di

protezione animali fondata nel 1985. Il suo scopo iniziale era unicamente quello di impedire di far ricevere sussidi cantonali ad altre associazioni che sarebbero potute nascere a causa del mal funzionamento delle già presenti), in particolare per quanto concerne:

- l'adozione di animali: lista in comune e aggiornamenti in tempi reali;
- lista nera delle persone alle quali NON affidare animali;
- coordinamento del recupero degli animali sul territorio (avviso immediato all'associazione della zona e possibilità di portarlo nel rifugio di zona. In caso di necessità, visita dal veterinario - indipendentemente se simpatico o meno all'associazione - raggiungibile più vicino al posto in cui è stato trovato l'animale ferito; ecc.).

Tutto ciò e altro ancora, tenendo conto anche degli aiuti e i sussidi che la Protezione svizzera degli animali offre alle sue affiliate.

Sarebbe finalmente un passo in avanti per una migliore protezione animali nel Canton Ticino.

Patrizia Ramsauer

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli “Affinché il Gran Consiglio voti il PF assieme al primo Preventivo di legislatura e che voti ogni suo aggiornamento”

del 24 febbraio 2015

Tenuto conto che la nuova Legge sui rapporti tra Gran Consiglio e Consiglio di Stato non ha tenuto conto dell'iniziativa parlamentare elaborata del 27 giugno 2012 presentata da 9 parlamentari con lo scopo di permettere al Gran Consiglio di votare le LD e il PF di legislatura;

ritenendo che non vi siano proporzionalità, ragioni valide e controindicazioni perché il Gran Consiglio debba votare i Preventivi e i consuntivi finanziari ma non il Piano Finanziario;

visto che l'iniziativa parlamentare elaborata era a detta della Commissione da situare in altra legge e non quella sui rapporti tra GC e CdS (art. 121), pur non comprendendo le ragioni di tale rifiuto se già in questa legge viene proprio regolato chi fa cosa nei rapporti tra i due poteri istituzionali;

propongo una nuova iniziativa generica:

il Gran Consiglio elabora una proposta di articolo di legge, da inserire nella legge o nelle leggi che ritiene più adatte allo scopo, affinché il Gran Consiglio voti il PF di legislatura assieme al primo Preventivo di legislatura e che poi ri-voti il PF ogni volta che vi sarà il suo aggiornamento.

Viene a cadere invece la richiesta del voto sulle LD così come espressa nella prima iniziativa elaborata del 27 giugno 2012

Sergio Morisoli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.